

■ ■ ROMA

Rebus Campidoglio per il Pd, si cerca il nome forte. Torna l'ipotesi Barca?

■ ■ MARIANTONIETTA
■ ■ COLIMBERTI

«Non sarò certo io a scegliere il sindaco di Roma, io faccio il segretario del Pd». La risposta secca di Pier Luigi Bersani a chi lo incalzava al termine di una affollata manifestazione elettorale al cinema Farnese il 14 novembre scorso suonerebbe oggi un po' superata. E non perché il vincitore delle primarie nazionali abbia cambiato idea sulla necessità di scegliere il candidato sindaco attraverso un metodo che si va consolidando tra gli elettori del centrosinistra, tutt'altro. Ma è evidente

*La discesa
in campo
di Marchini
non piace
né a destra
né a sinistra*

che i vertici del partito dovranno porre attenzione alle candidature per il Campidoglio, che entro il 12 dicembre dovranno essere perfezionate anche

con la raccolta delle firme (anche per i municipi). Nessuno dentro il Pd sembra credere che la scelta si esaurisca nelle autocandidature già note - David Sassoli, Paolo Gentiloni, Mario Adinolfi, Umberto Marroni - cui dovrebbe aggiungersi Ignazio Marino.

Da più parti si pensa che l'asso, quello vero, non sia stato calato e che lo sarà solo a ridosso della scadenza. Sull'identità di questo "asso", però, i pareri non convergono. Il più gettonato sembra ancora Fabrizio Barca, nonostante l'interessato abbia più volte affermato di voler restare al suo posto fino all'ultimo. «La fine della legislatura si avvicina - osserva Matteo Orfini - chissà che non possa ripensarci. Si apre una settimana in cui le candidature andranno verificate nel concreto». Come dire che forse a Barca l'offerta non è arrivata con la forza dovuta. Anche cattolici dem come Giovanni Bachelet vedrebbero di buon occhio il ministro per la coesione sociale.

L'argomento che con Zingaretti (laico) alla Regione, al Campidoglio debba andare un cattolico non viene ritenuto dirimente: «Non ero iscritto né alla Dc né al Pci - afferma Bachelet - la mia prima tesse-

ra è del Pd. Penso che dopo 50 anni

possiamo essere in grado di scegliere senza il manuale Cencelli».

Qualcuno torna ad avanzare il nome di Andrea Riccardi, che a suo tempo ha già detto "no, grazie", ma c'è anche chi ritiene che alla fine tutto questo movimento disordinato sotto-

traccia sia finalizzato a far emergere il candidato che nel partito a livello locale raccoglie più consensi: il segretario regionale Enrico Gasbarra. «A Bettini andrebbe benissimo, e anche a quella parte della Chiesa interessata alle cose concrete» racconta a *Europa* uno che se ne intende.

Non incontra gradimento, intanto, l'arrivo nel campo da gioco di Alfio Marchini. Né a destra né a sinistra. Gianni Alemanno ha attaccato l'imprenditore, probabilmente ravvisando dietro la sua candidatura lo spostamento di categorie economiche cittadine che lo hanno sostenuto nel 2008 (Caltagirone e "palazzinari"?). Quanto al centrosinistra, c'è molta diffidenza nei confronti del "Montezemolo de noantri" o del "Ridge di Beautiful", come Marchini è stato subito ribattezzato su *twitter*. «Non mi sembra una candidatura che possa raccogliere grandi consensi» chiosa Orfini.

@mcolimberti

